

Corso 2/4

13. L'ETÀ DELLE MONARCHIE NAZIONALI

La figura del sovrano fu centrale nella costituzione dello Stato moderno in Europa tra il XV e il XVIII secolo. Gli elementi che lo definirono furono: ☺ il potere accentrato nella figura del sovrano, che arginò il potere della Chiesa limitandone la funzione di investitura dei vescovi; ☺ la territorialità per cui l'esercizio della sovranità era localizzato in un determinato confine geografico; ☺ lo stato era concepito come un patrimonio privato del sovrano che ne disponeva e lo trasmetteva per via ereditaria. In questo periodo nacque la corte, il luogo da cui il sovrano governava e in cui viveva con i suoi collaboratori; si formò l'esercito permanente formato da soldati professionisti, che dipendeva dal re, venne organizzata una burocrazia con personale di fiducia del re.

13.1. La Francia e la “pulzella d'Orleans” In Francia nel XIV secolo si era creata una situazione anomala perchè la presenza sul suolo francese di feudi appartenenti al re inglese impediva la formazione di uno stato nazionale. Filippo VI (1328-1350) nel 1337, appartenente alla casata dei Valois, cercò di appropriarsi dei feudi inglesi provocando la reazione di Edoardo III (1327-1377). Ebbe inizio la Guerra dei Cent'anni che durò dal 1337 al 1453 non continuativamente. Nella prima fase del conflitto circa 12.000 soldati inglesi a Crécy riuscirono ad aver ragione di un esercito costituito da 30.000 uomini francesi anche grazie all'utilizzo di una nuova arma, l'arco lungo o “long bow “. Abili arcieri inglesi miravano ai fianchi del cavallo disarcionando i cavalieri costretti a combattere in condizioni disagiati anche a causa del peso della loro pesante armatura. Questa battaglia decretò la fine dell'epoca della cavalleria. Con Carlo VI, il re francese che diede segni di squilibrio mentale, sorse un lungo conflitto tra le due fazioni che si contendevano il potere: gli armagnacchi e i borgognoni. La Francia venne sconfitta nella battaglia di Azincourt, nel 1415, e i francesi persero tutta la regione settentrionale e persino Parigi.

Con il Trattato di Troyes, nel 1420, si impose al sovrano di riconoscere come erede il re d'Inghilterra. Le cose mutarono con l'avvento al trono di Carlo VII(1429-1461) che ricominciò a pretendere l'unificazione dello stato, cercando di riorganizzare la resistenza contro il dominio inglese. Arrivò sulla scena una giovanissima contadina analfabeta proveniente da un paesino della Champagne

che riferiva di ascoltare delle “strane voci”, da lei attribuite all’Arcangelo Michele, che le chiedevano di liberare la Francia dal giogo straniero e di condurre Carlo all’affermazione della sua sovranità. Indossati abiti maschili si recò ad incontrare il re che la sottopose all’esame dei teologi per capire se mentisse. Giovanna rivelò la sua profonda fede e da quel momento divenne la “Pulzella”, la vergine.

Alla guida di un esercito infervorò i soldati che conquistarono Orléans e l’entusiasmo acquisito favorì nuove vittorie. Il re fu incoronato a Reims ma la fama di Giovanna era cresciuta così tanto che il sovrano non mosse un dito quando venne catturata dagli inglesi per timore che il suo prestigio fosse offuscato dalla giovane. Sottoposta a processo per eresia, a soli diciannove anni fu condotta sul rogo nella piazza di Rouen

13.2. L’Inghilterra e la Guerra delle due Rose

La guerra dei Cent’anni aveva limitato i territori inglesi e ciò scatenò l’instabilità in Inghilterra dove si manifestò una guerra civile in cui si contrapposero la casa dei Lancaster, il cui emblema era una rosa rossa, alla casa degli York, simboleggiata da una rosa bianca.

Simboli delle due casate Il conflitto chiamato Guerra delle due Rose fu lo scenario di violenze inaudite e si concluse con l’ascesa al trono di Enrico VII Tudor (1485-1509) con cui ebbe inizio la stabilità della monarchia inglese. Il sovrano riuscì ad accentrare il potere sottraendolo alla feudalità, in Inghilterra non molto forte. Si alleò con la borghesia e gli strati sociali produttivi e limitò la sua politica estera, mettendo in atto un orientamento isolazionista che gli consentiva di concentrarsi sulla crescita del proprio stato. Si favorì un nuovo sistema di produzione nell’agricoltura, si svilupparono le attività manifatturiere riguardanti la produzione della lana che, grazie allo sviluppo del paese come potenza coloniale, sarebbe stata esportata ed avrebbe creato grandi patrimoni.